

COMUNICATO STAMPA

# FW2013RTW (Kudos)

MARCO BASTA, MICHELE MANFELLOTTI, BEATRICE MARCHI, MATTEO NASINI,  
FEDERICO PROIETTI, ANDREA ROMANO, DAVIDE STUCCHI

ORGANIZZATA DA GASCONADE

OPENING GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE, 19.00 – 21.00  
23 NOVEMBRE 2012 – 19 GENNAIO 2013

FEDERICA SCHIAVO GALLERY  
PIAZZA MONTEVECCHIO 16 ROMA

Federica Schiavo Gallery è felice di presentare *FW2013RTW (Kudos)*, una mostra collettiva organizzata da Gasconade, che include opere di Marco Basta, Michele Manfellotto, Beatrice Marchi, Matteo Nasini, Federico Proietti, Andrea Romano e Davide Stucchi.

La mostra prende le mosse dalla volontà di stimolare un dialogo tra artisti appartenenti a due scene locali, separate alla nascita dalle storiche mitologie antagoniste che connotano le città nelle quali sono emerse, Milano e Roma – opinioni da 'italietta' che ancora trovano credito, nonostante i 165 minuti che oggi i treni 'Fecciarossa' impiegano per connettere le due città. Gli artisti invitati si trovano così a interpretare la mostra come un contesto nel quale le singole individualità sono messe in discussione dall'essere allo stesso tempo membri di una comunità, sia essa definita da un contesto geografico di appartenenza o, in maniera più complessa, da un immaginario, vocabolario e stile condivisi.

La dialettica tra mitologie individuali e collettive è di conseguenza la tematica che più di altre la mostra prova ad affrontare: qui la delineazione di sistemi simbolici e narrativi si impone non solo come volontà di arginare lo svuotamento di significati di cui soffre l'intero spettro delle rappresentazioni e narrazioni religiose, storiche e culturali; ma soprattutto come un'occasione per stabilire scenari di comunione, empatia e fiducia reciproca.

Il titolo della mostra ricalca le sigle con le quali si denominano le collezioni *prêt-à-porter*. L'espressione tra parentesi – un termine inglese, derivato dal greco *κῦδος* "gloria", che significa "prestigio, fama" – ammicca ai titoli che alcuni stilisti danno alle singole collezioni, informazioni raramente di dominio pubblico, necessarie invece ai fini dell'interpretazione critica della collezione, laddove evocano l'immaginario (e quindi il panorama socioculturale) che lo stilista ha scelto di indagare. Nel titolo della mostra quindi una dimensione estremamente temporale, quale quella della collezione stagionale, è contrapposta al senso della storia.

Nello stimolare una riflessione sull'idea di condivisione tramite simbologie, narrazioni e attitudini, la mostra tenta quindi di far emergere un linguaggio generazionale, da intendere come intrinseco alla crescita culturale dell'individuo e necessario alla determinazione del suo ruolo nella società.

**Marco Basta** crea opere nelle quali il sé dell'artista si riflette nel suo immediato intorno. Il disegno – su carta o tessuto, in alcuni casi realizzato in digitale tramite tavoletta grafica – è il suo mezzo prediletto; Basta vi ricorre per rappresentare immagini indici di una certa fragilità e caducità delle emozioni, malinconiche eppure estremamente lucide nell'esattezza del tratto e nell'articolazione della composizione, come se fossero appunto una sintesi tra istintualità e codici comportamentali.

Le opere video di **Michele Manfellotto** includono materiale prevalentemente girato dall'artista, al fine di costruire una documentazione del suo vissuto interpolato a quello della collettività. Nelle immagini che l'artista accumula, la vita di tutti i giorni è restituita attraverso i canoni dei mass-media, contribuendo a delineare un flusso di vissuto e non-vissuto, documento e mito.

**Beatrice Marchi** indaga alcuni vicoli ciechi nei quali incontra la definizione dell'identità, soprattutto nell'ambito dell'adolescenza: tematiche come insicurezza, turbamento, sono evocate in parallelo a quelle di classe sociale e di ruolo. Attraverso numerosi mezzi, tra i quali fotografia e performance, Marchi ironizza sull'immagine mediatizzata dell'adolescente e sugli *status* e *style-symbol* che ricorrono nella società italiana.

Nella sua pratica artistica **Matteo Nasini** persegue una riflessione sul suono come fenomeno fisico e culturale. Le sue opere sono spesso strumenti musicali artigianali, che l'artista concepisce come ibridi tra sculture e utensili, e include in installazioni più complesse, opere video o performance di gruppo. A queste opere affianca altri artefatti che richiamano certe manifatture della cultura popolare, nelle quali il lavoro di creazione condotto intimamente in prima persona è messo a confronto con una pluralità di narrazioni.

**Federico Proietti** ibrida costantemente diverse discipline, in primis le arti visive e il *graphic design*. Nella sua pratica Proietti opera spesso come un *art-director*, applicando quindi le strategie del marketing di definizione e comunicazione di un *brand* a contesti alieni a quei processi: così facendo, l'artista svela la velleità insita nelle estetiche dominanti e l'eventuale necessità di abbracciarle unicamente in quanto linguaggi di maggioranza.

**Andrea Romano** indaga le dinamiche della rappresentazione all'interno di contesti nei quali sono in vigore sistemi simbolici complessi, come quello delle arti visive appunto. Le sue opere più ricorrenti sono disegni a matita e vetri decorati incominciati in pietre dure, nelle quali Romano inscena un legame indissolubile tra un'immagine e il suo sostegno; o sculture in PVC che similmente echeggiano rapporti di forze ambigui tra più elementi. Animali che adducono a una certa leziosaggine nei disegni, o nastri di raso che intersecano le sculture, sono tutti fattori che mirano a "mettere in evidenza" la vulnerabilità dei loro supporti.

**Davide Stucchi** ricorre spesso nella sua pratica artistica alla collaborazione con altre figure professionali dell'industria creativa, al fine di mettere in discussione le modalità e le tecniche della produzione visiva nella contemporaneità. Ammiccando alla pubblicità e alla moda, il suo lavoro racconta come l'estrema diffusione delle tecnologie creative comporta un'altrettanto diffusa povertà estetica, tale da mettere in discussione l'annoso contrasto tra modalità produttive D.I.Y. e professionalismo, cultura *underground* e *mainstream*.

## COMUNICATO STAMPA

## BIOGRAFIE

Marco Basta (1985, Milano) Mostre personali: Monica De Cardenas, Project Room, Milano, 2012; Gasconade, Milano, 2012; DNA, Venezia, 2011. Mostre collettive: Galleria d'Arte Moderna, Milano, 2012; Palazzo Re Rebaudengo, Guarene d'Alba, 2011.

Michele Manfellotto (1977, Roma) Mostre collettive: Macro Testaccio, Roma, 2012; Museo di arte contemporanea di Villa Croce, Genova, 2012; Istituto Italiano di Cultura, Los Angeles, USA, 2011.

Beatrice Marchi (1986, Gallarate) Mostre collettive: Galleria d'Arte Moderna, Milano, 2012; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, 2012; Im3, Losanna, Svizzera, 2012; Gum Studio, Carrara, 2011; Villa Romana, Firenze, 2011; UniCredit Studio, Milano, 2011; Galleria Room, Milano, 2010.

Matteo Nasini (1976, Roma) Mostre collettive: Macro Testaccio, Roma, 2012; Nomas Foundation, Roma, 2012; Museo di arte contemporanea di Villa Croce, Genova, 2012; Istituto Italiano di Cultura, Los Angeles, USA, 2011; Museo della Bora, Trieste, 2009.

Federico Proietti (1987, Roma) Mostre collettive: Klingspor Museum, Offenbach am Main, Germania, 2012; Basis, Francoforte, Germania, 2012.

Andrea Romano (1984, Milano) Mostre personali: Gasconade, Milano, 2011. Mostre collettive: La Maison Rouge, Parigi, Francia, 2012; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2012; Fondazione Brodbeck, Catania, 2012; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, 2012; Im3, Losanna, Svizzera, 2012; Gum Studio, Carrara, 2010.

Davide Stucchi (1988, Milano) Mostre personali: Spazio Cabinet, Milano, 2012; Plusdesign, Milano, 2012; UniCredit Studio, Artissima 18, Torino, 2011. Mostre collettive: La Triennale, Milano, 2012; Galleria d'Arte Moderna, Milano, 2012; Im3, Losanna, Svizzera, 2012; Villa Romana, Firenze, 2011; UniCredit Studio, Milano, 2011.